



**Lega Pro:
il Piacenza
è fallito**

Il Tribunale di Piacenza ha decretato ieri il fallimento del Piacenza F.C. e ha nominato curatori fallimentari l'avvocato Franco Spezia e il commercialista Filippo Giuffrida. La squadra emiliana, che milita in Lega Pro, I divisione, ed è in piena lotta per la salvezza, potrà concludere regolarmente il campionato. L'asta per il titolo sportivo dovrebbe tenersi a fine stagione.

l'Unità

VENERDI
23 MARZO
2012

47

BALLARDINI E L'ART. 18 SECONDO CELLINO

Tecnico senza stipendio: «Licenziato per giusta causa», dice il patron. «Lo feci anche con Sonetti». Che risponde: «Follia. Mi contestava la spigola a cena...»



Foto Ansa

Il tecnico Davide Ballardini sulla panchina del Cagliari: esonerato o licenziato?

GIANNI PAVESE

CAGLIARI

Davide Ballardini non è stato esonerato ma licenziato. Se un dizionario di sinonimi appaierebbe questi due termini, lo slittamento di senso è invece importante, decisivo. Ed è l'ennesimo primato di cui potrà vantarsi un giorno (ma con chi?) il padrone del Cagliari, Massimo Cellino. Per licenziare in questo Paese serve una formula, in attesa dell'arrivo della nuova legge: «per giusta causa». Nella risoluzione del rapporto di lavoro fra il Cagliari e il tecnico romagnolo c'è questa frase.

Nei giorni in cui è polemica in Italia sull'articolo 18, il Cagliari va allo scontro con l'allenatore ravennate ingaggiato a novembre in sostituzione dell'allora esonerato Massimo Ficcadenti, a sua volta richiamato la scorsa settimana sulla panchina rossoblù proprio al posto di Ballardini (anche questo vai e vieni dalla panchina dei soliti tecnici è un uso di Cellino, condiviso con l'altro patron, Maurizio Zamparini, che pratica gli stessi metodi a Palermo). La notizia, anticipata ieri dall'Unione Sarda, ha del clamoroso: la società sarda, dopo una lettera di richiamo inviata a Ballardini lunedì 12 marzo (il giorno dopo la notizia dell'esonero,) ha proceduto a notificare, con decorrenza venerdì 16 marzo, il licenziamento in tronco per giusta causa all'ufficio territoriale del lavoro di Cagliari.

Il ravennate preferisce tacere e si chiude dietro un «non ho nulla da dire». Potrà opporsi al provvedimento, impugnandolo davanti al tribunale del lavoro di Cagliari. Sui motivi del licenziamento - riporta ancora il quotidiano del capoluogo isolano - vige ancora un riserbo assoluto e resta il mistero sulla «giusta causa». La differenza tra esonero e licenziamento è sostanziale: nel primo caso, Ballardini avrebbe continuato a percepire l'ingaggio pattuito, 800 mila euro per questa stagione, un milione per la prossima. Il Cagliari ha sospeso, con effetto immediato, il pagamento degli emolumenti, che ora Ballardini potrà ottenere qualora il giudice gli desse ragione.

IN GIOCO 1 MILIONE DI EURO

Toscani e spigole



Renzo Ulivieri, presidente dell'assogiocatori: «Vicenda assurda, c'è una brutta aria, ma io sto con la Fiom...»

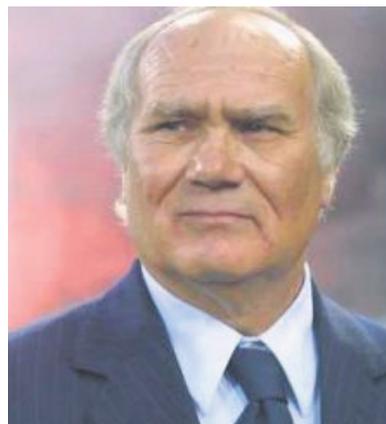
Se vige il silenzio su una vicenda lontana dalla conclusione, va detto che un appiglio Cellino lo cerca nel passato: «Già lo feci con Sonetti», ha detto all'Unione. Per poi aggiungere le solite carinerie: «Sinceramente non so nemmeno la procedura adottata con Ballardini, ma il licenziamento per giusta causa per me non è una novità: l'ho già fatto con Sonetti. Comunque - spiega il presidente rossoblù - a me di Ballardini non importa niente, si figuri se penso a lui ora: siamo praticamente senza stadio, in emergenza perenne».

Il tecnico piombinese trasecola: «Cellino dice che già lo fece con me? Io non spiego assolutamente niente, perché è tutto troppo ridicolo. Cellino si diverte a rompere le scatole alla gente». Al telefono dal-

la sua Toscana, Nedo Sonetti commenta così le parole del presidente del presidente Cagliari. «Cellino è una persona inqualificabile - continua Sonetti -. Mi licenziò per giusta causa? Se lo dice lui....Pensi che una volta mi mandò una lettera per contestarmi che una sera avevo mangiato una spigola da quattro chili. Giuro che è vero». È vera sia la lettera che la spigola. Ma non ha voglia di scherzare Renzo Ulivieri, capo del «sindacato» degli allenatori: «La giusta causa non è prevista dalla legge 91, se non nei casi estremi: ad esempio, un allenatore sorpreso a rubare o spacciare droga. Il Cagliari di Cellino ci ha provato anche con Donadoni, sostenendo dopo che lo aveva esonerato, era andato a vedere una partita della squadra in tribuna per motivi di turbativa».

ART.18? IMPOSSIBILE

Sulla possibilità che i cambiamenti dell'articolo 18 facciano breccia nel calcio, Ulivieri ha la risposta pronta: «È impossibile, perché allenatori e giocatori hanno contratti a termine. E poi lo sapete come la penso, se ero all'ultima manifestazione della Fiom...». Resta il fatto che queste vicende, dovessero ricevere poi il timbro di un tribunale, possono creare precedenti: nel caso, rivoluzionari, se in futuro i club avessero facoltà di licenziare un tecnico o un calciatore per motivi economici. Anche perché i club del calcio professionistico italiano hanno nel 75% dei casi i bilanci in rosso e con la possibilità di licenziare ci andrebbero a nozze. ♦



Nedo Sonetti: «Cellino mi contestò di aver mangiato una spigola di quattro chili: per lui era una giusta causa...»